

A tu per tu Solare e determinata, la Versace ci parla della sua esperienza in Parlamento

«Ho capito che la politica è come il calcio»

«Appena rendi nota la tua fede c'è qualcuno che si lamenta. Le persone intelligenti, anche se avevano un credo diverso dal mio, mi hanno sostenuta. I più ignoranti invece mi hanno detto che non mi stimavano più», dice Giusy



IN PRIMA LINEA
Roma. Ha a cuore i più deboli, Giusy Versace (41 anni, sotto con Gessica Notaro, 29, Jo Squillo, 53, e Francesca Carollo), testimonial del Sorriso diverso delle donne.



Luigi Miliucci
Roma - Dicembre

Con la grinta che l'ha sempre contraddistinta, Giusy Versace è una paladina dei più deboli. Abituata alle sfide, ci racconta l'ennesima, inaspettata e ambiziosa avventura che ha deciso di affrontare.

Sei stata testimonial dell'iniziativa *Sorriso diverso delle donne* promossa dal Festival Tulipani di Seta Nera e dedicata alla lotta contro la violenza di genere.

«I diritti dei più deboli, donne e bambini prima di tutto, vengono ancora calpestati. Forse se ne parla poco... Bisognerebbe affrontare la questione cominciando dalle scuole, per educare i più giovani al rispetto della vita, di se stessi e degli altri».

Avere il coraggio di ammettere la propria situazione di difficoltà e chiedere aiuto è fondamentale.

«Sì. Ho imparato su me stessa l'importanza di capire e abbracciare il dolore degli altri. Si chiama condivisione. Se sei anche solo poco più forte degli altri puoi dare grande aiuto. Dopo il mio incidente ho lottato per vivere e ho avuto il coraggio di chiedere aiuto. Quando ero terrorizzata all'idea di perdere la capacità

di governare la mia mente per quello che mi era successo, ho telefonato a mio padre e ho chiesto aiuto. Avevo più paura di perdere la lucidità che non quella di dover vivere con due gambe artificiali».

«Lì si è fatta la storia del nostro Paese»

Da marzo hai iniziato una nuova sfida: sei una parlamentare della Repubblica.

«Ho preso molto sul serio questo nuovo impegno. Non sono stata io a cercare la politica, ma viceversa. Mi sono subito appassionata con lo scopo di prestare voce a chi non ce l'ha, di accendere i riflettori su questioni che magari altri non reputano prioritarie. Ho capito anche che la politica è come il calcio...».

In che senso?

«Appena palesi la tua fede, c'è qualcuno che si lamenta. Le persone intelligenti, anche se hanno un credo politico diverso dal mio, mi hanno sostenuta. Quelli più ignoranti mi hanno detto che non mi stimavano più. Io sto ricoprendo questo ruolo con grande impegno. Sto portando avanti un progetto per aiutare i disabili ad approcciarsi allo sport e ho visto approvata all'unanimità una mia mozione contro la violenza sulle donne, sottolineando l'importanza del supporto psicologico gratuito».

La prima volta che sei entrata in aula a Montecitorio che cosa hai provato?

«Mi sono sentita piccola per l'importanza e la sacralità del luogo. Lì si è fatta la storia del nostro Paese. Mi tremavano persino le gambe... Che non ho (ride)».